

ARTE E PROGETTI URBANI

Rilanciare Parma con ParCo, piattaforma condivisa di cultura contemporanea

Corrado Beldi



L'Oltretorrente è quella parte di città al di là del torrente Parma che accoglie al suo interno il Parco Ducale, parte dell'Università e la splendida chiesa della Santissima Annunziata. Luogo importante nella memoria dei parmigiani, dove si innalzarono le barricate che nel 1922 fermarono i fascisti al seguito di Italo Balbo, ricordato dal murale che sull'argine recita « *Balbo t'è pasè l'Atlantic, mo miga la Pärma* ». Quartiere popolare e operaio, oggi evoluto, come tanti analoghi quartieri delle città italiane,

in un rapporto talvolta complicato tra abitanti storici e nuovi italiani.

A dominare il quartiere è il complesso dell'Ospedale Vecchio, costruzione avviata nel XIV secolo, che già a inizio Cinquecento, sotto le quindici arcate della grande crociera, ospitava malati, poveri e trovatelli fino al 1925 quando fu trasformato in sede dell'Archivio di Stato e Biblioteca Civica. Un luogo storico che il Comune sta oggi ristrutturando grazie a un investimento di oltre 18 milioni di euro provenienti da fondi europei, comunali e di Fondazione Cariparma. Intorno a questo enorme spazio, la città ha avviato un percorso di riflessione promosso da "Parma, io ci sto!", associazione nata nel 2016 come iniziativa di persone e aziende, con l'obiettivo di innescare progetti per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Un percorso che si è trasformato in un ascolto attivo della città, realizzato in sinergia col

Comune di Parma, col contributo strategico di The Place Bureau, per dare vita a una realtà votata al contemporaneo all'interno di uno spazio, possiamo dirlo con orgoglio, che non ha eguali al mondo.

Nell'idea di "Parma, io ci sto!" e del Comune di Parma, l'Ospedale Vecchio diventerà la casa di ParCO - Parma Contemporanea, un luogo di partecipazione e dialogo con il tessuto urbano e sociale del quartiere e il Parco Ducale, costruito attorno a tre temi fondanti emersi dai workshop di ascolto cittadini, innovazione, democrazia e sostenibilità. Una sfida ambiziosa che trova solide radici in Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21, pionieristico esempio di collaborazione pubblico-privata che ha portato a Parma quasi 500mila visitatori per eventi, mostre, spettacoli e ha lasciato un progetto di immagine coordinata, curato dal grafico tedesco Erik Spiekermann, che campeggia ormai per le vie della città, accanto alla presenza di realtà industriali radicate nel territorio, da Chiesi a Barilla, da Davines a Dallara, in settori strategici per il Paese come l'agroalimentare e il farmaceutico, nel cuore dell'Emilia-Romagna, seconda regione per export pro capite in Italia. Nomi e numeri di un sistema economico e di territorio che intende competere sui mercati internazionali e deve diventare sempre più attrattivo per studenti, lavoratori e manager da tutto il mondo. Anche in questa direzione, un'apertura al contemporaneo potrà arricchire

il patrimonio culturale di una città già ricca di storia e capolavori non solo artistici, dalla Scapigliata di Leonardo da Vinci custodito in Pilotta, alla figura cittadina di Giuseppe Verdi, dagli archivi dello Csac al titolo di Creative City of Gastronomy di Unesco.

ParCO vuol essere spazio multidisciplinare e dinamico, una piattaforma di scambio in dialogo con le principali istituzioni culturali cittadine e con l'Università di Parma, capace di parlare alle nuove generazioni di una città che sarà Capitale Europea dei Giovani nel 2027. Racconteremo questa visione sabato 27 settembre in un primo momento pubblico, un forum internazionale che aprirà l'Ospedale Vecchio alla città, alla stampa italiana e agli operatori del mondo dell'arte contemporanea. Sarà l'occasione per il lancio di una open call internazionale (parmacontemporanea.org) per individuare entro l'inizio del 2026 una guida che ci aiuti a elaborare i tasselli necessari alla nascita di ParCO, nel segno dei temi emersi dall'ascolto della città. Chi vorrà cogliere la sfida, potrà contare su ecosistema solido, su partner visionari e sul supporto di un Advisory Board d'eccezione, per costruire un progetto capace di mettere in dialogo tradizione e contemporaneo, coniugare contesto locale e visione internazionale e contribuire a una generazione di nuovi cittadini orientati a una società democratica e aperta alle tematiche del nostro tempo.

Consigliere di "Parma io ci sto"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

